

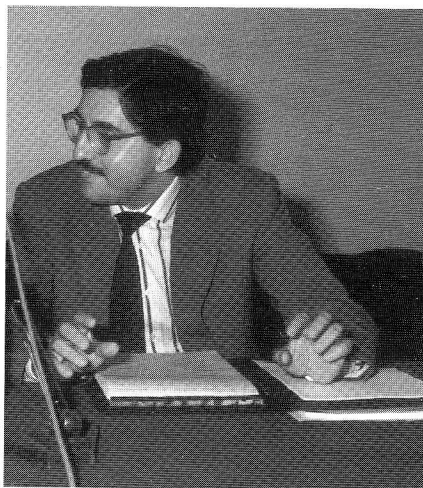
# Quando il libro s'ammala

*Intervista a Carlo Federici sul ruolo, i problemi e i programmi dell'Istituto centrale per la patologia del libro*

**C**arlo Federici è da sempre impegnato nel campo della conservazione e del restauro oltre che nella ricerca sui materiali e le tecniche di produzione dei libri antichi. A pochi giorni dalla sua nomina a direttore dell'Istituto centrale per la patologia del libro gli abbiamo rivolto alcune domande sull'attività dell'Istituto e sui programmi che intende realizzare in questa nuova funzione.

*Visto che, benché direttore di fresca nomina, da vent'anni — con una breve interruzione — lavora all'Istituto, le chiediamo di tracciare in breve un quadro della situazione attuale: valutazione dell'attività, problemi, risorse a disposizione.*

Non c'è bisogno di ricordare che l'Istituto rappresenta una delle più antiche e prestigiose istituzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali e che in un certo senso, nel panorama delle istituzioni statali, è un' "isola felice" in quanto, per facilitare l'attuazione dei suoi compiti istituzionali e dei programmi di ricerca e di lavoro che di anno in anno vengono formulati, è stato dotato di un'ampia autonomia amministrativa e contabile. Detto questo, bisogna riflettere sui tempi che viviamo e bisogna farlo con estrema lucidità. I tagli alla spesa pubblica previsti



**Carlo Federici**

nella legge finanziaria dello scorso anno, gli appelli degli organi di governo ai dirigenti perché collaborino alla riduzione delle spese semplicemente aumentando la produttività dei processi a loro affidati, il rispetto che ogni pubblico dipendente — a cui è ancora garantito il posto di lavoro — deve alla collettività che gli paga lo stipendio perché ritiene che il suo lavoro sia utile, rendono urgente una valutazione dell'attività di ogni istituto pubblico in termini di rapporto costi/benefici. È ovvio che nel caso dell'Istituto di patologia del libro — come per tutti gli istituti di ricerca — non è facile quantificare il valore di una

scoperta scientifica nel campo della ricerca applicata alla conservazione e al restauro, ma possiamo e dobbiamo valutare nella loro interezza le acquisizioni originali, le soluzioni innovative progettate nei nostri laboratori. Dobbiamo programmare più attentamente le attività ponendoci obiettivi meglio correlati con la pratica della conservazione nelle biblioteche e con il restauro praticato nei laboratori pubblici e privati; poiché non possiamo fare tutto da soli, dobbiamo cercare i partner giusti e dare le risposte che tutti, non a caso, si aspettano da noi.

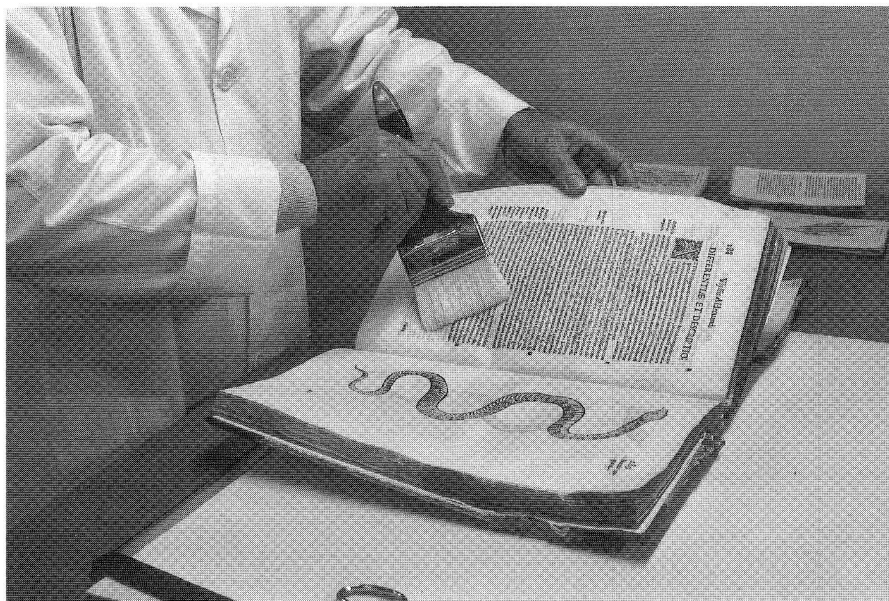
L'Istituto gode di un'eccellente reputazione internazionale — della quale non ho alcun merito poiché l'ho ereditata da chi mi ha preceduto, in primis da Maria Lilli Di Franco, alla quale dedico un pensiero grato e affettuoso —, dispone di attrezzature e di personale di elevata qualità. È pertanto tenuto a produrre quei servizi di alto livello per cui è stato creato e per i quali la collettività impegna non poche risorse. Preciso subito che se, in questo momento, ciò non avviene nella misura da me ritenuta ottimale, le responsabilità sono molteplici e non tutte riconducibili all'Istituto. Il blocco del turn over — in concreto da vent'anni non si bandiscono concorsi per le professionalità specifiche del nostro settore —, l'istituzione dei ruoli unici per il personale della pubblica amministrazione (grazie ai quali si postula che un biologo che si è sempre occupato di deterioramento dei libri possa essere spostato all'agricoltura o alle dogane) sono solo due dei numerosi esempi che potrei elencare.

*A proposito della ricerca su conservazione e restauro, a quali programmi state lavorando? Avete in corso collaborazioni?*

L'Istituto partecipa a programmi di

ricerca e anche di didattica a livello nazionale ed internazionale. Personalmente sono titolare, per il corrente anno accademico, dell'insegnamento di restauro del libro presso la Facoltà di lettere dell'Università di Venezia, e ciò anche in relazione al ruolo che svolgo qui in istituto. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha finanziato alcuni nostri lavori sulla conservazione della carta, sui microrganismi e sul restauro elettronico delle scritture. Non solo l'istituto ha avuto uno dei più alti contributi economici, ma mi consta che il Cnr sia piuttosto soddisfatto di questa collaborazione che tra l'altro ha già prodotto due articoli sulla ricerca relativa alla carta antica degradata e un saggio sui microrganismi che verrà presentato nel corso di un importante convegno internazionale a Parigi. Non bisogna inoltre dimenticare che la tecnica per il restauro elettronico delle scritture, a cui stiamo lavorando con l'Istituto di ingegneria elettronica dell'Università di Firenze, ha preso le mosse dalle fotografie ai raggi ultravioletti realizzate presso il laboratorio dell'Icpl. Da qualche anno abbiamo stipulato una convenzione con il Cnrs francese per una ricerca sulla carta impiegata nella fabbricazione dei libri alla fine del Medio evo. Nell'estate prossima si conclude il primo biennio del corso europeo per conservatori-restauratori organizzato a Spoleto dall'istituto insie-

Nel servizio fotografico di Angelo Faiazza, che correde gli articoli da p. 11 a p. 22, sono documentati alcuni momenti del restauro eseguito presso la Biblioteca Laurenziana dei volumi danneggiati dall'attentato che ha colpito lo scorso anno l'Accademia dei Georgofili di Firenze.

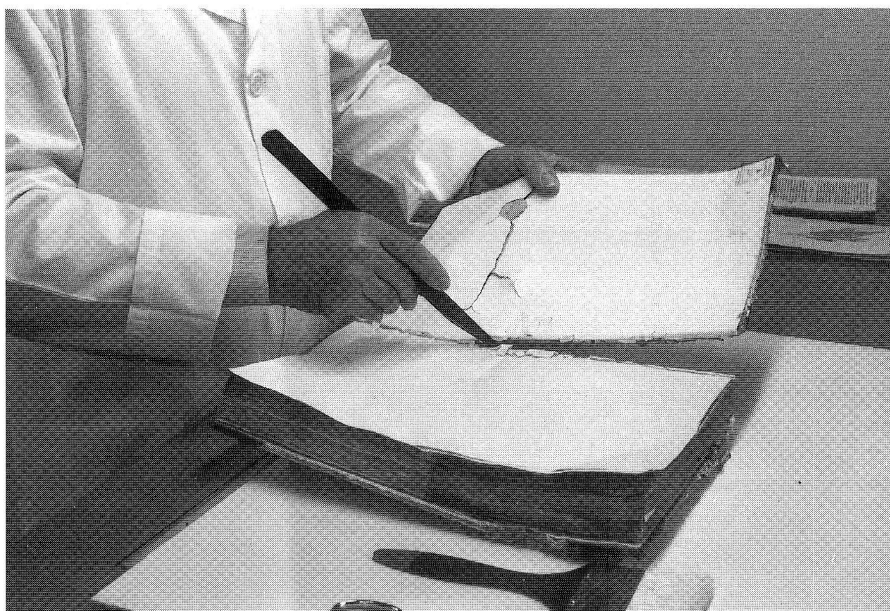


#### Spolveratura.

me alla Regione dell'Umbria: con esso abbiamo gettato le basi per un rinnovamento di questa figura professionale, non più solo operatore pratico, ma competente di scienze umane e di scienze della natura, lavoratore intellettuale e manuale al tempo stesso. Un'ultima notazione devo dedicarla al Centro "Ettore Majorana" di Erice che ci ha proposto — dopo il suc-

cesso ottenuto in tutto il mondo con il colloquio sui materiali e le tecniche del libro antico e medievale — di organizzare un nuovo convegno sulla conservazione e il restauro nell'aprile 1996 mettendoci a disposizione, come avviene solo molto raramente, tutte le sue strutture scientifiche e di ospitalità.

*Qual è il motivo conduttore* ➤



#### Distacco della coperta.



*unitario nelle iniziative che avviate e nelle ricerche che programmate?*

Ho chiesto ai direttori dei laboratori di dedicarsi essenzialmente alla ricerca applicata — per la quale non mancano certo temi da affrontare e problemi da risolvere — con un approccio per quanto possibile interdisciplinare, che nel nostro caso vuol dire trasversale ai laboratori e ai servizi. Sono favorevole alla costituzione di gruppi di lavoro in grado di affrontare un programma di ricerca che si ponga obiettivi importanti in tempi certi. Questo argomento mi sta particolarmente a cuore perché è l'unica strada per tentare, con qualche possibilità di successo, la soluzione di problemi annosi ai quali sono state date in questi anni solo risposte parziali e non soddisfacenti. Mi riferisco per esempio agli adesivi usati per il restauro, al trattamento dei cuoi degradati, alla stessa conservazione della carta contemporanea, fino all'uso più efficace delle tavole aspiranti di forma e dimensione variabile, alla distensione mediante umidificazione della pergamena. Ad esempio, per questo trattamento — come per quello mediante goretex — il nostro istituto si è fatto carico di diffondere le informazioni raccolte ed elaborate durante il Corso Unesco-World Monument Fund-Icpl organizzato a Venezia nel 1990. Questa iniziativa ha consentito di sostituire sostanze pericolose, o almeno sospette come glicerina e polietilenglicole, con acqua che, come è noto, dialoga strettamente con la pergamena. Questa nostra "missione" ha avuto un successo che si traduce, in ultima analisi, in una migliore salvaguardia dei beni culturali. Sono risultati che ci confortano e ci spingono a continuare le ricerche. Sulla stessa linea e con la medesima richiesta di trasversalità è stata avviata, dal laboratorio di biologia diretto da Fausta Gallo,

## Restaurati alla Laurenziana i primi libri dei Georgofili

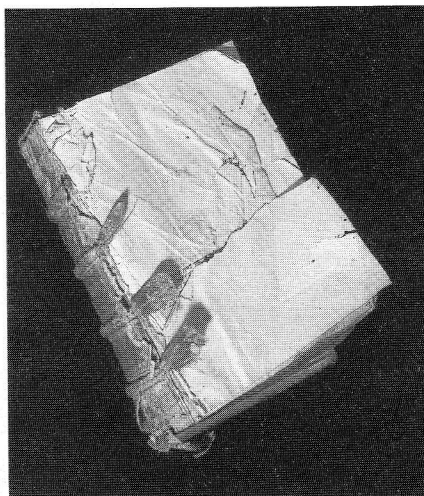
**A**d un anno dall'attentato terroristico, sono usciti dal Laboratorio della Biblioteca Medicea Laurenziana i primi libri dei Georgofili restaurati. Una mostra allestita nell'ampio Salone Magliabechiano, fortunato rifugio per la biblioteca dell'Accademia recuperata tra le macerie della Torre dei Pulci, ha esposto questi libri accompagnati dalle immagini delle varie fasi del restauro. Momento commemorativo, ma anche segno di civile risposta a chi ha voluto la distruzione e la morte e segno che hanno vinto il lavoro e l'impegno di tutti coloro che hanno operato affinché la ricostruzione avesse inizio.

Molti i danni al materiale librario dovuti all'esplosione su cui per primi hanno lavorato Sergio Giovannoni e Marco Ponzoni del Laboratorio di restauro della

Laurenziana, affiancati per un mese da quattro assistenti della Biblioteca universitaria di Cagliari: schiacciamento dell'intero corpo del libro, lacerazioni, deformazioni, totale perdita, in alcuni casi, di carte e coperte, nonché schegge, frammenti di vetro e pietre. Professionalità, studio dell'oggetto libro, recupero, restauro e conservazione sono i punti fermi alla base del loro lavoro, come hanno tenuto a sottolineare e "mostrare" con questa iniziativa. La mostra, organizzata da Lucia e Luciana Bigliuzzi, è stata anche l'occasione per la presentazione del Catalogo del fondo antico della biblioteca accademica, pubblicato dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, frutto del lavoro di collaborazione fra bibliotecari e tecnici di alcune biblioteche fiorentine.

una sperimentazione sull'asciugamento mediante congelazione e successiva liofilizzazione. Il laboratorio di chimica ospita, in questo momento, due laureande che, guidate dalle nostre ricercatrici, stanno mettendo a punto nuove metodiche di analisi applicate alla

degradazione della carta. Il laboratorio di tecnologia sta concludendo una serie di controlli di qualità sui materiali impiegati nel restauro e sperimentando nuove tecniche di conservazione piuttosto rivoluzionarie sulle quali speriamo di dare presto notizie. Il laboratorio di restauro svolge un ruolo fondamentale nel controllo della progettazione relativa agli interventi realizzati da privati nelle biblioteche, oltre ad essere coinvolto in numerose ricerche (carta antica, legature medievali ecc.) e a sperimentare nuove soluzioni e nuovi (ma anche antichi ancorché in disuso) materiali per il restauro.



Parte posteriore del libro prima del restauro.

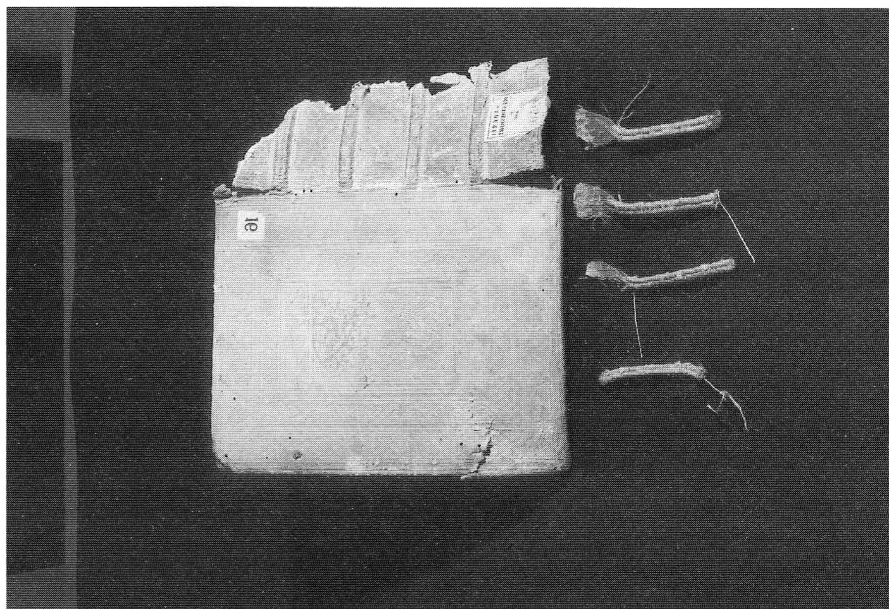
*L'Istituto centrale per la patologia del libro si occupa anche dell'emergenza in biblioteca. Ci sono iniziative che partono dalle esigenze più immediate delle biblioteche?*

Ho appena accennato alla liofilizzazione applicata ai libri danneg-

giati dall'acqua; un altro tema sul quale ci stiamo impegnando è quello relativo al controllo delle condizioni ambientali nelle biblioteche a cui sono interessati i laboratori di biologia e ambiente. Intendiamo valorizzare al massimo sia il rilevamento dei parametri ambientali — purtroppo molto sottovalutato in passato — sia la composizione microbiologica dell'ambiente di biblioteca sul quale sta lavorando in istituto un gruppo formato, oltre che dai nostri, da ricercatori dell'Università, del Cnr, del Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato e dell'Istituto nazionale della grafica. Anche il laboratorio di fotografia, a seguito delle campagne di microfilmatura svoltesi negli ultimi anni, è impegnato in rilevamenti e analisi per definire i parametri ambientali di conservazione dei microfilm.

*Può parlarci degli altri progetti che intendete avviare e dei cambiamenti che è possibile prevedere nel futuro dell'Istituto di patologia del libro?*

Per quanto riguarda i progetti interni, ho pensato innanzitutto ad

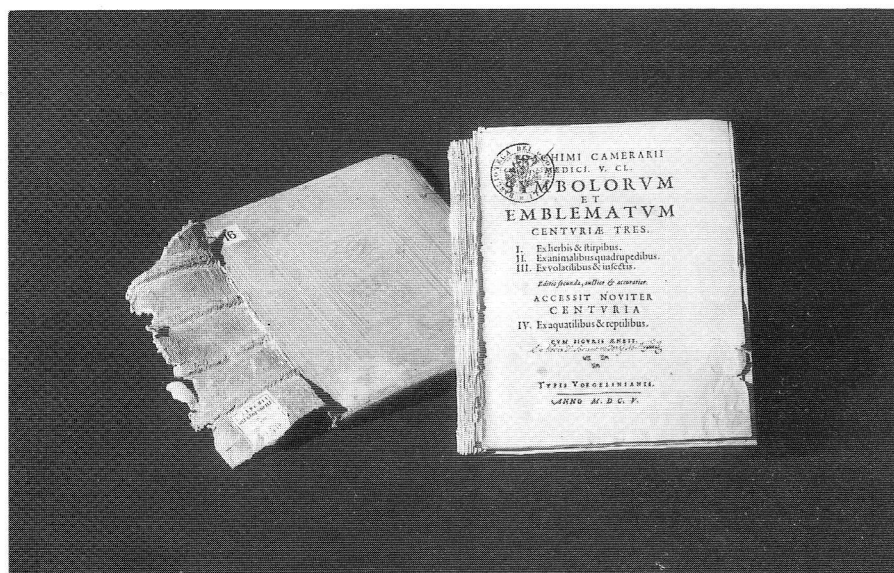


**Piatto anteriore e dorso, separati dal libro, quattro doppi nervi di canapa originali, dopo la scuittura.**

un potenziamento dell'attività editoriale: intendo riprendere la regolare pubblicazione del "Bollettino" ed aprirne la redazione anche a studiosi esterni. L'istituto sta per acquisire il bimestrale "Cabnewsletter" che ha ormai conquistato un suo pubblico attento. In questo modo le nostre pubblicazioni si articoleranno su tre livelli: il primo con "Cabnl", di intervento im-

mediato sull'ambiente della conservazione e del restauro per diffondere informazioni e notizie, una sorta di *bulletin de liaison* nel nostro settore. Nel secondo livello si situa il "Bollettino" in cui potranno trovare posto articoli di ricerca, preferibilmente di carattere sperimentale, senza escludere saggi di altra natura come è del resto sempre avvenuto in particolare nei primi anni di vita della nostra rivista. Nei volumi della collana "Addenda", infine, troveranno posto monografie di più ampio respiro.

Sto prefigurando anche una nuova organizzazione della biblioteca dell'istituto — che vanta un patrimonio bibliografico specialistico di tutto rispetto —, organizzazione che poggia, tra l'altro, su un più stretto coordinamento con la biblioteca dell'Iccrom. Vorrei inoltre estendere gli orari di apertura anche in vista della realizzazione di una biblioteca il più "amichevole" possibile nei confronti sia degli utenti esterni che di quelli interni. Anche il settore formazione verrà riattivato con l'organizzazione di corsi, seminari, incontri a tema in cui vorremmo coinvolgere bibliotecari, restau- ➤



**Libro e coperta originale separati.**



ratori pubblici e privati. Sono già stati programmati due incontri rispettivamente sugli aspetti chimici del deterioramento della carta e sui trattamenti di massa.

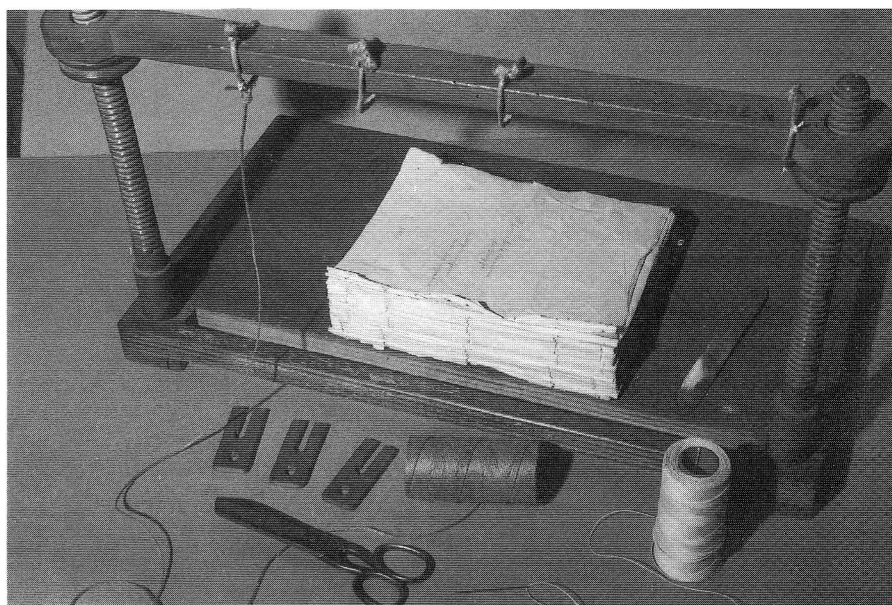
*Abbiamo parlato di didattica, di ricerca sulla conservazione e sul restauro, ma poco, di conservazione in senso stretto, del ruolo che debbono svolgere le cosiddette biblioteche di conservazione.*

È importante, secondo me, rivolgere cure particolari alla diffusione della conoscenza dell'attività scientifica che si è sviluppata intorno ai problemi della conservazione. È importante, ma non basta. Bisogna riaffermare il concetto che la biblioteca è il luogo fisico di conservazione di oggetti fisici: i libri, appunto. Di ciò, negli ultimi tempi — anche grazie, ancorché non scientemente, a Sbn — si sta perdendo la nozione. Se è vero che il pubblico entra in biblioteca perché sta cercando informazioni, è altrettanto indiscutibile che, nella stragrande maggioranza dei casi, ci va per leggere un libro (non per avere informazioni su quel libro, ma

proprio per leggerlo; poi, l'appetito vien mangiando, potrà anche chiedere tutte le informazioni che gli frullano per la testa).

Comunque la conservazione non è solo cura degli ambienti attraverso il controllo di umidità, luce, temperatura, inquinamento. È anche (soprattutto) educazione: educazione del lettore e del bibliotecario inteso nella sua più

larga accezione (dal distributore, all'assistente di sala, fino al direttore) senza dimenticare che non c'è un solo momento, nella formazione del bibliotecario, in cui si studi la conservazione. Persino la Scuola speciale romana, che pur diploma "bibliotecari conservatori", si è mai peritata di insegnarla. E, visto il panorama dei corsi di laurea in conservazione



Attrezzi per la cucitura.

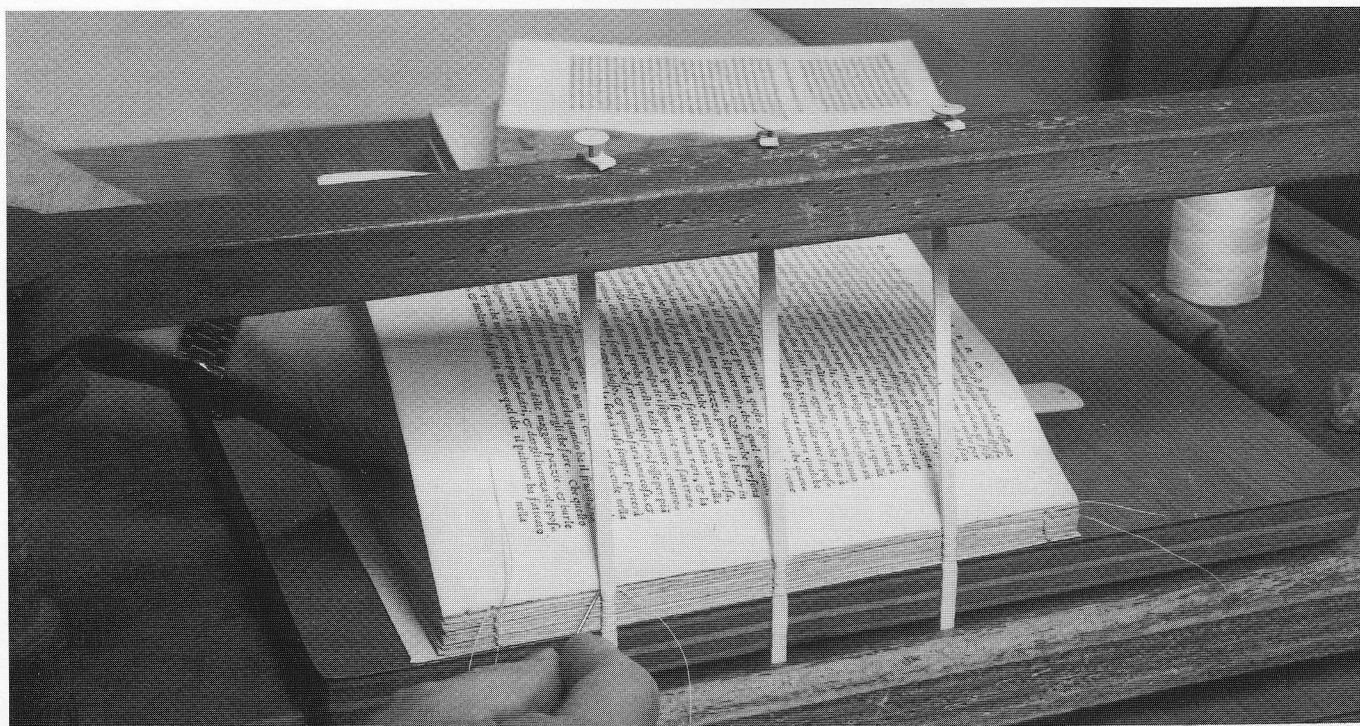


Distacco della pelle originale dai quadrati.

dei beni culturali, forse questo non è stato il peggiore dei mali.

*Cambiamo argomento. C'è la possibilità che l'Istituto di patologia del libro rientri nel costituendo Istituto superiore per il restauro: le sembra auspicabile questo cambiamento?*

Sembra ormai assodato che nell'Isr — se esso verrà attuato — avrà un posto anche il nostro istituto. A parte alcune perplessità che ho già espresso al gruppo che sta lavorando a questo progetto (in particolare a proposito dell'incomprensibile esclusione del Centro di fotoreproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato che resterebbe nell'ambito dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e dell'esclusione dei la-



**Cucitura su tre fettucce di pelle allumata.**

boratori di restauro attivi presso alcune biblioteche statali il cui passaggio al nuovo organismo non è stato in alcun modo previsto sancendo così la definitiva separazione dal nostro istituto), ritengo comunque indiscutibilmente positivo il fatto che sia stato riba-

dito, con la costituzione dell'istituto superiore per il restauro, il ruolo di ricerca e sperimentazione del nostro come degli altri istituti che operano nel medesimo campo. Debbo ribadire che l'istituto vive nel rapporto con le biblioteche e con i laboratori di restauro:

se la costituzione dell'Isr dovesse, anche solo superficialmente, guastare o rendere più difficoltoso tale rapporto, l'istituto ne riceverebbe un danno gravissimo. E anche per le biblioteche non credo sarebbe un bene.

*(a cura di R. Maini)*



**Risarcimento lacuna di una copertina originale di cartoncino semi-floscio.**



**Carte già restaurate, coperta membranacea pronta per il restauro.**